



28 Febbraio 2013

"De Signoribus: i racconti di un Grimm Marchigiano"



JESSICA MEARELLI

Coinvolgente, attraente, avvincente, interessante, intrigante, fantastico, magico. Questi sono solo alcuni degli aggettivi appropriati per descrivere *Segreti e Storie Popolari delle Marche* (Newton and Compton Editore, 2011, 189 pp.), di Antonio De Signoribus, scrittore, giornalista e studioso di letterature primitive nativo di Cupra Marittima.

Quello di De Signoribus è un libro che, tra le altre cose, permette al lettore - sia marchigiano che "straniero" - di comprendere meglio il perché del nome plurale della nostra regione. Quella delle Marche è una pluralità legata, non solo all'antica divisione regionale in Marca Superiore o Camerte, Marca Anconitana e Marca Firmana, o alla pluralità linguistica tipica della nostra terra, ma altresì alla ricchezza narrativa ed espressiva della tradizione marchigiana che il testo descrive nei suoi aspetti affascinanti e multiformi. Si tratta di una ricchezza che potrà stupire i più, essendo oggi in pochi ad avere coscienza di tale patrimonio culturale connesso con le contee marchigiane; se per qualcuno, infatti, i ricordi in merito alle leggende regionali sono vaghi e rari e rimandano a narrazioni d'infanzia o resoconti di anziani e nonni, per altri sono addirittura assenti.



De Signoribus ricuce le trame che il tempo ha disgregato, e racconta storie e aneddoti, parla di leggende, di miti e di segreti dispersi nell'oblio, di fronte ai quali non si può non rimanere ammaliati e incantati. Pensiamo solo alla bellissima Regina Sibilla, di cui si parla nel primo capitolo e che probabilmente è la leggenda marchigiana a tutti più nota: donna magica che, con la sua maestosità e la sua capacità di incantare e sedurre, riesce a far cadere ai suoi piedi molti baldi giovani, provenienti anche da terre lontane; o alle Fate Ballerine, ancelle della Sibilla, che con la loro estrema bellezza e leggiadria nel danzare conquistano i cuori di molti Marchigiani (in particolar modo di quelli che abitavano Castelluccio, Rocca e Foce considerati dei bravissimi ballerini); o al Guerrin Meschino, instancabile cavaliere alla ricerca delle sue origini, e che per questo decide di rivolgersi "alla signora Sibilla, che sa tutto e vede tutto, nel passato, nel presente e nel futuro". Nel libro di De Signoribus si parla anche di streghe, di fantasmi, di diavoli, di misteri e allo stesso tempo di Santi e di religione; delle numerose leggende legate al "Lago del Demonio" (meglio conosciuto come Lago di Pilato); dei tanti personaggi marchigiani straordinari come Cecco d'Ascoli, Papa Sisto V, Paolo e Francesca; di rimedi contro il male, il malocchio, la fattura; ma anche di regole utili per acquisire virtù, tesori, di pregiudizi e di perle di verità.

28 Febbraio 2013

"De Signoribus: i racconti di un Grimm Marchigiano"



JESSICA MEARELLI

Coinvolgente, attraente, avvincente, interessante, intrigante, fantastico, magico. Questi sono solo alcuni degli aggettivi appropriati per descrivere Segreti e Storie Popolari delle

Marche (Newton and Compton Editore, 2011, 189 pp.), di Antonio De Signoribus, scrittore, giornalista e studioso di letterature primitive nativo di Cupra Marittima.

Quello di De Signoribus è un libro che, tra le altre cose, permette al lettore - sia marchigiano che "straniero" - di comprendere meglio il perché del nome plurale della nostra regione. Quella delle Marche è una pluralità legata, non solo all'antica divisione regionale in Marca Superiore o Camerte, Marca Anconitana e Marca Firmana, o alla pluralità linguistica tipica della nostra terra, ma altresì alla ricchezza narrativa ed espressiva della tradizione marchigiana che il testo descrive nei suoi aspetti affascinanti e multiformi. Si tratta di una ricchezza che potrà stupire i più, essendo oggi in pochi ad avere coscienza di tale patrimonio culturale connesso con le contee marchigiane; se per qualcuno, infatti, i ricordi in merito alle leggende regionali sono vaghi e rari e rimandano a narrazioni d'infanzia o resoconti di anziani e nonni, per altri sono addirittura assenti.



De Signoribus ricuce le trame che il tempo ha disgregato, e racconta storie e aneddoti, parla di leggende, di miti e di segreti dispersi nell'oblio, di fronte ai quali non si può non rimanere ammaliati e incantati. Pensiamo solo alla bellissima Regina Sibilla, di cui si parla nel primo capitolo e che probabilmente è la leggenda marchigiana a tutti più nota: donna magica che, con la sua maestosità e la sua capacità di incantare e sedurre, riesce a far cadere ai suoi piedi molti baldi giovani, provenienti anche da terre lontane; o alle Fate Ballerine, ancelle della Sibilla, che con la loro estrema bellezza e leggiadria nel danzare conquistano i cuori di molti Marchigiani (in particolar modo di quelli che abitavano Castelluccio, Rocca e Foce considerati dei bravissimi ballerini); o al Guerrin Meschino, instancabile cavaliere alla ricerca delle sue origini, e che per questo decide di rivolgersi "alla signora Sibilla, che sa tutto e vede tutto, nel passato, nel presente e nel futuro". Nel libro di De Signoribus si parla anche di streghe, di fantasmi, di diavoli, di misteri e allo stesso tempo di Santi e di religione; delle numerose leggende legate al "Lago del Demonio" (meglio conosciuto come Lago di Pilato); dei tanti personaggi marchigiani straordinari come Cecco d'Ascoli, Papa Sisto V, Paolo e Francesca; di rimedi contro il male, il malocchio, la fattura; ma anche di regole utili per acquisire virtù, tesori, di pregiudizi e di perle di verità.

